



Commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

2021/2254(INI)

17.6.2022

PARERE

della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere

destinato alla commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale

su una visione a lungo termine per le zone rurali dell'UE: verso zone rurali più forti, connesse, resilienti e prospere entro il 2040
(2021/2254(INI))

Relatrice per parere: Christine Schneider

PA_NonLeg

SUGGERIMENTI

La commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere invita la commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

- A. considerando che l'uguaglianza di genere è un valore fondamentale dell'Unione europea e dei suoi Stati membri, come sancito dall'articolo 2 del trattato sull'Unione europea, e che la sua promozione costituisce uno dei principali obiettivi dell'UE; che l'uguaglianza di genere è altresì riconosciuta dai trattati e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; che l'articolo 8 TFUE stabilisce il principio dell'integrazione di genere; che il conseguimento dell'uguaglianza di genere è fondamentale per ridurre le disparità economiche e sociali a livello locale e regionale, nonché per garantire la competitività a lungo termine e uno sviluppo equo, inclusivo e sostenibile delle zone rurali dell'Unione;
- B. considerando che le donne svolgono più di un ruolo nello sviluppo rurale, vale a dire come lavoratrici, coltivatrici e proprietarie di imprese, assumendosi al contempo l'onere sproporzionato della responsabilità per il benessere dei loro familiari, lavoro storicamente sottovalutato a causa dei tradizionali stereotipi di genere, come l'aspettativa che le donne agiscano come prestatrici di assistenza primaria per i bambini e gli adulti a carico; che è quindi più probabile che le donne lavorino nell'economia informale rispetto agli uomini e che il loro ruolo vitale e la loro importanza nelle zone rurali e nella sua economia siano sottovalutati;
- C. considerando che nelle zone rurali il divario occupazionale di genere è superiore del 3 % rispetto alle zone urbane e che molte donne hanno contratti precari o svolgono un "ruolo invisibile" all'interno delle società rurali, il che può esporle a situazioni di vulnerabilità come il mancato accesso alla protezione sociale o alle prestazioni di maternità; che le donne nelle zone rurali sono più vulnerabili alla povertà e alla dipendenza finanziaria dal loro partner, il che rappresenta un importante ostacolo alla loro emancipazione; che la protezione sociale per le donne che lavorano nel settore agricolo è una componente fondamentale di uno sviluppo rurale moderno e sostenibile; che le donne si trovano a far fronte a molte sfide per ottenere il pieno accesso al mercato del lavoro; che il divario occupazionale di genere nelle zone rurali si attesta al 13 %, e sale al 20 % in alcuni Stati membri¹; che le agricoltrici hanno una presenza significativa nell'agricoltura familiare, che è una caratteristica dell'agricoltura europea, poiché circa il 90 % dei 22 milioni di dipendenti in agricoltura sono membri della famiglia e che le agricoltrici necessitano pertanto in particolare di un'equa remunerazione;
- D. considerando che l'economia e la società dell'UE si trovano a far fronte a molteplici sfide per quanto riguarda i cambiamenti demografici, la digitalizzazione dell'economia e della società, la crescente integrazione europea e globale nonché la transizione verso un'economia, stili di vita e modalità di lavoro neutri in termini di emissioni di CO₂ entro il 2050; che le zone rurali sono spesso particolarmente colpite da queste problematiche e

¹ Casares Guillen, B., *Women in Rural Development: Integrating a gender dimension into policies for rural areas in Europe* (Le donne nello sviluppo rurale: integrare una dimensione di genere nelle politiche per le aree rurali in Europa), Società europea di valutazione, Rotterdam, 2021.

da una diminuzione della loro popolazione a causa del trasferimento verso le aree urbane; che è più probabile che le giovani donne lascino le zone rurali rispetto ai giovani uomini; che tale tendenza demografica, laddove associata alla mancanza di connettività e infrastrutture, a sfide in termini di produttività e a una mancanza di servizi pubblici tra cui l'istruzione e l'assistenza, o a un loro accesso limitato, che priva le donne di numerose opportunità, può contribuire a ridurre l'attrattiva delle zone rurali quali luoghi in cui vivere e lavorare; che le zone rurali possono essere un ambiente attraente per individui, partenariati, famiglie in tutta la loro diversità e bambini, ove necessario;

- E. considerando che il diritto al lavoro è un presupposto fondamentale affinché le donne possano conseguire realmente pari diritti, indipendenza economica e realizzazione professionale; che il lavoro precario dovrebbe pertanto essere eliminato attraverso l'applicazione obbligatoria del principio secondo cui per ogni impiego esistente occorre crearne un altro permanente, nonché riconoscendo e promuovendo il diritto al lavoro con diritti;
- F. considerando che le donne migranti sono particolarmente esposte al rischio di essere sfruttate dal punto di vista lavorativo, di essere discriminate, di non aver accesso ai servizi sociali e alla tutela giuridica e di subire abusi fisici, psicologici, economici e sessuali;
- G. considerando che le zone rurali rappresentano un luogo di residenza e di lavoro per molte persone e sono anche sede di imprese che appartengono a tutti i settori dell'economia, in particolare delle piccole e medie imprese; che sono luogo di produzione agricolo-forestale, svolgendo al contempo anche importanti funzioni ecologiche e offrendo spazio per il tempo libero e lo svago;
- H. considerando che il diritto all'abitazione dovrebbe essere tutelato nella pratica garantendo a individui e famiglie alloggi che soddisfino le loro esigenze e assicurino il loro benessere, la loro riservatezza e la loro qualità di vita, contribuendo così a conseguire la giustizia e la coesione sociali e a contrastare l'esclusione sociale e la povertà;
- I. considerando che spesso i lavoratori privi di documenti o che soggiornano illegalmente sono impiegati in condizioni di lavoro meno favorevoli rispetto ad altri lavoratori e che alcuni datori di lavoro pertanto assumono manodopera appartenente alle suddette categorie per ottenere un vantaggio competitivo sleale; che le politiche migratorie dell'UE aumentano la vulnerabilità e non garantiscono la tutela delle donne migranti prive di documenti che sono vittime di violenza, le quali nella maggior parte dei casi non chiedono aiuto;
- J. considerando che, a causa delle norme e degli stereotipi di genere esistenti, le donne si assumono molteplici responsabilità nel contesto della loro vita privata e professionale; che, nell'assunzione della molteplicità di ruoli summenzionata, le donne danno anche un contributo significativo al progresso e all'innovazione a tutti i livelli della società e all'aumento della qualità della vita, soprattutto nelle zone rurali; che le opportunità emergenti della transizione verde e digitale, unitamente alle conseguenze della pandemia di COVID-19 e all'aumento del lavoro a distanza, hanno riportato l'attenzione

sulle zone rurali e aperto nuove possibilità a un ambiente di lavoro più equilibrato dal punto di vista del genere che emancipi le donne; che le conseguenze della pandemia accentueranno ulteriormente le disuguaglianze di genere sottolineando la necessità di una risposta finalizzata alla ripresa economica e che le trasformazioni verde e digitale dell'Europa siano sensibili alle specificità di genere; che le donne nelle zone rurali sono elementi trainanti e importanti fautrici del cambiamento nella transizione verso una società e un'economia più rispettose dell'ambiente;

- K. considerando che i giovani sono uno dei gruppi sociali più colpiti dall'attuale deterioramento del mercato del lavoro, essendo maggiormente esposti alla disoccupazione, al lavoro precario e ai salari bassi, pur avendo livelli di istruzione più elevati rispetto alle generazioni precedenti;
- L. considerando che negli ultimi anni il numero di donne nel settore agricolo è aumentato lentamente; che le donne gestiscono solo il 30 % delle aziende agricole di tutta l'UE e che le loro aziende tendono ad essere più piccole rispetto a quelle gestite da uomini, a generare guadagni inferiori e ad avere un accesso più limitato al sostegno finanziario; che dietro tale numero si celano differenze significative a livello di rappresentanza femminile nei settori agricoli dei vari Stati membri; che le donne, almeno a livello di dirigenza o gestione dell'azienda agricola, ricevono in proporzione un sostegno minore da entrambi i pilastri della PAC rispetto agli uomini (il pilastro 1 fornisce un sostegno diretto al reddito e il pilastro 2 si concentra sul sostegno allo sviluppo rurale); che ciò è dovuto al fatto che le donne tendono a gestire attività agricole più piccole, possedendo meno terreni e avendo un minore accesso all'istruzione formale e specializzata²; che purtroppo mancano le donne nel settore agricolo, che a sua volta offre loro minori opportunità di occuparsi di economia rurale, ad esempio attraverso le PMI, che sono predominanti nelle zone rurali;
- M. considerando che le donne che vivono nelle zone rurali incontrano ostacoli nell'accesso a un'assistenza sanitaria adeguata e a prezzi accessibili, anche in ambulatori e ospedali e presso i servizi di salute riproduttiva sessuale, pianificazione familiare e consulenza, e nel ricevere sostegno quando sono vittime di violenza di genere; che tali difficoltà includono l'accessibilità economica, le limitate possibilità di circolazione e la mancanza di accesso a trasporti o a mezzi di contatto con i trasporti³ e ai servizi di assistenza nelle aree rurali; che includono anche i deficit finanziari dei servizi sanitari locali e lunghi tempi di attesa per consultare alcuni specialisti; che i servizi sanitari transfrontalieri possono offrire una scelta migliore per i pazienti in situazioni in cui il trattamento più appropriato o l'ospedale più vicino si trova in un altro Stato membro; che la pandemia di COVID-19 ha avuto un impatto sproporzionato sulle donne e le ragazze, il che determina l'aumento della violenza di genere e l'interruzione dei servizi relativi alla salute sessuale e riproduttiva;
- N. considerando che la pandemia di COVID-19 e le misure di confinamento hanno avuto ripercussioni significative sulle zone rurali e che vi sono prove del fatto che le

² Casares Guillen, B., Women in Rural Development: Integrating a gender dimension into policies for rural areas in Europe (Le donne nello sviluppo rurale: integrare una dimensione di genere nelle politiche per le aree rurali in Europa), European Evaluation Society, Rotterdam, 2021.

³ Pagina web di Women Watch intitolata "Overview: Health" (Panoramica: salute), accesso effettuato il 20 giugno 2022.

disuguaglianze si stanno accentuando⁴; che studi preliminari suggeriscono che la pandemia di COVID-19 ha aggravato le disuguaglianze esistenti tra uomini e donne, in particolare per quanto riguarda l'aumento del lavoro di assistenza non retribuito e dello squilibrio tra vita professionale e privata;

- O. considerando che è fondamentale che la PAC garantisca modelli di produzione e di consumo più sostenibili e democratici, rafforzando il ruolo delle aziende agricole di piccole e medie dimensioni e a conduzione familiare;
- P. considerando che le donne costituiscono un importante fattore trainante per la prosperità e l'inclusione sociale nelle zone rurali, in particolare attraverso l'imprenditorialità; che nelle zone rurali la quota di donne nel lavoro autonomo è del 38 % e che le donne sono sovrarappresentate nelle tipologie precarie di lavoro autonomo⁵; che il ruolo di donne imprenditrici e lavoratrici autonome nell'economia dovrebbe essere riconosciuto come catalizzatore della crescita economica, della creazione di posti di lavoro e del potenziale di innovazione; che le donne non hanno accesso sufficiente ai fondi pubblici e privati per sviluppare le loro attività;
- Q. considerando che i tagli ai bilanci pubblici frutto delle politiche economiche macrostrutturali dell'Unione europea, in particolare l'attuazione delle misure contenute nei programmi di "governance economica" e di adeguamento finanziario, stanno causando e continueranno a causare disuguaglianze di genere e una disoccupazione femminile crescente, essendo le donne in maggioranza nel settore pubblico nonché le principali beneficiarie delle politiche sociali, con l'effetto di aggravare ulteriormente la femminilizzazione della povertà; che, pertanto, è necessario un cambiamento di politica;
- R. considerando che i servizi pubblici di interesse generale svolgono un ruolo importante nelle zone rurali e nel raggiungimento dell'obiettivo della coesione territoriale; che è importante promuovere un'ampia disponibilità, efficienza e convenienza della mobilità e del trasporto pubblico nelle zone rurali, tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite; che la connettività non è sufficientemente sviluppata nelle zone rurali, il che rende difficile la circolazione delle persone, e in particolare delle donne, in tali zone; che le donne nelle zone rurali hanno minori probabilità di possedere una patente di guida o di avere accesso a un'automobile rispetto agli uomini, ma che si spostano più degli uomini per svolgere il loro frequente ruolo di prestatrici di assistenza⁶; che le donne hanno maggiori probabilità di utilizzare i trasporti pubblici rispetto agli uomini; che le donne sono più spesso vittime di molestie sessuali nei trasporti pubblici e che tali casi sono denunciati in misura insufficiente;
- S. considerando che il tenore di vita nelle zone rurali è generalmente inferiore rispetto a quello delle zone urbane, il che colpisce in modo sproporzionato i gruppi più vulnerabili, quali le donne migranti, le donne appartenenti a gruppi minoritari e le donne

⁴ Articolo del Dipartimento per gli affari economici e sociali sull'inclusione sociale del 2 giugno 2021 dal titolo "Reducing poverty and inequality in rural areas: key to inclusive development" (Ridurre la povertà e la disuguaglianza nelle aree rurali: fondamentale per uno sviluppo inclusivo).

⁵ Studio del Dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali della Direzione generale delle Politiche interne del Parlamento del 13 giugno 2019 dal titolo "The professional status of rural women in the EU" (Lo status professionale delle donne rurali nell'UE).

⁶ Studio del Dipartimento tematico Diritti dei cittadini e affari costituzionali, Direzione generale delle Politiche interne del Parlamento del 16 dicembre 2021 dal titolo "Women and transport" (Donne e trasporti).

con disabilità, che continuano ad affrontare discriminazioni intersezionali in ambiti fondamentali quali l'istruzione, l'occupazione e la salute; che il numero di donne migranti che si trasferiscono nelle zone rurali aumenterà notevolmente nei prossimi mesi a causa dell'invasione dell'Ucraina da parte della Russia;

- T. considerando che è necessario far progredire l'agenda digitale nelle zone rurali e sviluppare un'infrastruttura diffusa della banda larga e posti di lavoro sostenibili al fine di preservare e rafforzare la competitività e la partecipazione digitale, e garantire che le persone abbiano pari condizioni di vita e un migliore equilibrio tra vita professionale e privata; che a tal fine sono fondamentali asili nido, case di cura, strutture sanitarie e residenze assistenziali per persone con disabilità e altre esigenze, nonché un sistema di sicurezza sociale e forme di lavoro flessibili, su richiesta delle donne;
- U. considerando che nel 2019 nell'UE la proporzione di abitanti delle zone rurali in possesso almeno delle competenze digitali di base era inferiore del 14 % rispetto a quella degli abitanti delle zone urbane (48 % rispetto al 62 %); che le donne rurali si trovano ad affrontare più ostacoli nell'accesso all'istruzione rispetto agli uomini⁷; che è fondamentale promuovere e sostenere che un numero maggiore di donne delle zone rurali abbia pieno accesso a tutti i livelli di istruzione, comprese, a titolo esemplificativo, le materie STEM;
- V. considerando che nelle zone rurali le donne sono spesso sottorappresentate negli organi decisionali quali le cooperative agricole, i sindacati e le amministrazioni municipali; che l'incremento della rappresentanza femminile all'interno di tali organi è della massima importanza;
- W. considerando che le aziende agricole di piccole e medie dimensioni e a conduzione familiare subiscono discriminazioni nella distribuzione degli aiuti della PAC, il che colpisce particolarmente le donne agricoltrici;
- X. considerando che negli ultimi mesi le agricoltrici sono state anche vittime di speculazioni sui prezzi dei fattori produttivi (ad esempio sementi, pesticidi, fertilizzanti, carburanti, energia e macchinari);
- 1. evidenzia l'importanza di garantire che la politica di sviluppo rurale includa la dimensione di genere nonché un approccio olistico che vada oltre lo sviluppo agricolo e ponga al centro il sostegno delle persone; sottolinea la molteplicità degli attori rurali e la loro importanza per la sostenibilità delle zone rurali; chiede che vi sia uno scambio delle migliori pratiche tra Stati membri; chiede che si tenga conto del lavoro agricolo svolto dalle donne, in particolare del lavoro svolto per assistere coniugi e partner, per garantire un maggiore riconoscimento giuridico del loro lavoro e dei loro diritti;
- 2. sottolinea che le donne che lavorano nelle aziende agricole devono avere accesso ai diritti in materia di sicurezza sociale, quali il congedo di maternità e i diritti pensionistici; sottolinea che le donne svolgono compiti importanti per sostenere continuamente le aziende agricole a conduzione familiare, sebbene in proporzione il

⁷ Articolo del Dipartimento per gli affari economici e sociali sull'inclusione sociale del 2 giugno 2021 dal titolo "Reducing poverty and inequality in rural areas: key to inclusive development" (Ridurre la povertà e la disuguaglianza nelle aree rurali: fondamentale per uno sviluppo inclusivo).

numero di donne impiegate nel settore agricolo dell'UE sia di gran lunga inferiore alla loro quota percentuale sulla popolazione totale attiva in senso professionale (35,1 % rispetto al 45,9 %); rileva inoltre, in tale contesto, che solo un terzo dei gestori di aziende agricole sono donne;

3. deplora la disparità di accesso alla proprietà dei terreni agricoli, a discapito delle donne, e invita gli Stati membri a garantire i diritti di proprietà delle donne;
4. sottolinea la necessità di una politica di regolamentazione dei mercati, in particolare dei settori lattiero-caseario e vitivinicolo, e a garanzia di un sostegno preferenziale alle piccole e medie aziende, attraverso l'adeguamento e la fissazione di un tetto per gli aiuti, per promuovere la produzione e il consumo di alimenti il più possibile a livello locale e per promuovere i sistemi di produzione più sostenibili;
5. chiede l'introduzione di misure di discriminazione positiva a favore delle agricoltrici, che le incoraggino a rimanere nelle zone rurali; chiede, oltre al sostegno alle donne, misure che promuovano associazioni in grado di fornire consulenza tecnica e assistenza per mantenere in funzione le aziende agricole quali strumenti atti a contribuire alla sopravvivenza del settore, e incoraggiare i giovani a investire nell'agricoltura e nell'allevamento per il futuro;
6. sottolinea che la situazione delle donne nelle zone rurali deve essere affrontata con un approccio intersezionale, concentrandosi sulla situazione particolare di gruppi specifici quali le donne migranti, le donne LGBTIQ, le donne con disabilità e le donne anziane;
7. raccomanda la creazione di un regime pubblico di assicurazione agricola, finanziato dal bilancio dell'UE, da mobilitare in caso di eventi meteorologici estremi (sempre più frequenti) o in situazioni di catastrofe, garantendo un adeguato livello di protezione per tutti gli agricoltori, al fine di impedire alle persone di lasciare le zone rurali; esorta la Commissione a tutelare le piccole e medie aziende agricole e l'agricoltura familiare, in quanto sono normalmente associate a modelli di produzione sostenibili e di alta qualità in grado di garantire la coesione sociale e territoriale;
8. invita la Commissione a regolamentare i prezzi pagati ai produttori e, in particolare, a vietare la conclusione di contratti a prezzi che non coprono i costi di produzione e a contrastare la speculazione sui costi dei fattori di produzione;
9. chiede una posizione che consenta una distribuzione più equa degli aiuti dell'UE nell'ambito della PAC tra i paesi, i produttori e i prodotti;
10. chiede che le politiche siano progettate in modo da tenere conto dei bisogni delle donne nelle zone rurali, ad esempio attraverso la fornitura di servizi pubblici adeguati e, laddove necessario, l'assistenza sanitaria mobile, comprese soluzioni mediche itineranti, come gli autobus attrezzati che offrono alle donne che vivono nelle zone rurali la possibilità di sottoporsi a test di screening preventivi o di avere un consulto con un ginecologo; sottolinea la necessità di migliorare notevolmente l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti per tutti attraverso la telemedicina, lo sviluppo di centri perinatali locali e la garanzia dell'accesso alle informazioni; chiede che i bisogni delle donne nelle zone rurali siano affrontati attraverso un'adeguata assistenza all'infanzia, come asili nido, asili e servizi ricreativi per i bambini, nonché lo sviluppo di

reti di assistenza agli anziani, aumentando così i tassi di occupazione tra le donne e promuovendo i loro diritti previdenziali, compresi il congedo di maternità o i diritti pensionistici; sottolinea l'importanza di garantire che le donne abbiano accesso ai finanziamenti disponibili dell'UE;

11. invita la Commissione e gli Stati membri a raccogliere dati disaggregati per genere al fine di garantire una panoramica completa della posizione socioeconomica delle donne delle zone rurali e tenere conto della dimensione di genere nella progettazione, attuazione e valutazione di politiche e programmi nel campo dello sviluppo rurale; sottolinea l'importanza delle valutazioni d'impatto dell'elaborazione di tali proposte nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi di integrazione della dimensione di genere nelle zone rurali; sottolinea che in sede di elaborazione dei programmi strutturali di sostegno sociale e di sviluppo regionale occorre prestare particolare attenzione alle donne nelle zone rurali; invita la Commissione e gli Stati membri a utilizzare le tecnologie digitali per rendere i servizi sociali pubblici più accessibili alle donne nelle zone rurali; invita la Commissione e gli Stati membri a condividere le buone pratiche e a intraprendere azioni stimolanti nelle aree spopolate;
12. sottolinea la necessità di mettere a punto misure mirate che contribuiscano a superare le sfide specifiche che le donne delle zone rurali si trovano ad affrontare nel mercato del lavoro, quale il divario occupazionale e la partecipazione all'economia informale; invita la Commissione e gli Stati membri a sfruttare adeguatamente l'attuale transizione verso un'UE più digitale e più rispettosa dell'ambiente al fine di creare nuove opportunità di lavoro; sottolinea la necessità che gli Stati membri valutino e promuovano lo sviluppo di nuove competenze per le donne, nonché la loro inclusione digitale, incoraggiando le possibilità di lavorare a distanza al fine di facilitare la ricerca di posti di lavoro di alta qualità per coloro che vivono nelle zone rurali;
13. sottolinea il potenziale che le zone rurali hanno a divenire spazi per promuovere l'inclusione e l'integrazione dei gruppi più vulnerabili di donne con esigenze specifiche, come le donne con disabilità, le donne migranti, comprese le migranti stagionali, le rifugiate e le minoranze, le vittime di violenza di genere, le donne con una formazione scarsa o nulla e le madri sole; incoraggia gli Stati membri a progettare e attuare misure specifiche per promuovere la formazione e l'occupazione per questi gruppi di donne e salvaguardarne i diritti fondamentali; sottolinea l'importante ruolo che autorità locali e nazionali hanno nel garantire che queste donne siano incluse e integrate all'interno della società; insiste, in particolare, sulla necessità di preparare una risposta immediata all'arrivo delle donne ucraine con figli al fine di garantire che possano integrarsi nella società in modo rapido e semplice;
14. insiste sulla necessità di responsabilizzare gli Stati e i datori di lavoro in merito al ricambio generazionale e ai diritti di maternità e di paternità, che includono il diritto delle donne a essere madri e lavoratrici senza perdere i loro diritti di lavoro;
15. invita gli Stati membri ad assumersi la responsabilità di garantire a ognuno il diritto all'alloggio, in particolare avviando programmi di edilizia per i residenti meno abbienti, fornendo incentivi per la promozione dell'edilizia popolare, la costruzione di alloggi sociali, la promozione e il finanziamento di programmi di autocostruzione, il supporto del settore delle cooperative, l'introduzione di politiche efficaci e non speculative in

materia di credito e la regolamentazione di un mercato degli affitti non speculativo;

16. invita la Commissione e gli Stati membri a incentivare l'istruzione, la riqualificazione professionale e il miglioramento delle competenze per le donne nelle zone rurali, in formato digitale e ibrido, nonché a potenziare ulteriormente l'accesso a programmi di istruzione specifici e a posti di lavoro di qualità, per permettere a queste donne di rafforzare il loro potenziale e di contrastare l'esodo delle donne, per lo più delle donne altamente qualificate dalle zone rurali; invita la Commissione a continuare a sostenere il lavoro degli Stati membri volto a migliorare la possibilità e l'accessibilità di un'istruzione di qualità per tutti attraverso investimenti del Fondo sociale europeo Plus, del Fondo europeo di sviluppo regionale, del programma InvestEU e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, prestando particolare attenzione alle persone in situazioni di vulnerabilità; sottolinea la necessità di superare le sfide infrastrutturali e pratiche che le donne delle zone rurali devono affrontare nell'accesso nel campo dell'istruzione, come le limitate possibilità di movimento o le infrastrutture digitali inadeguate;
17. sottolinea che la situazione delle donne nelle zone rurali è fortemente influenzata dalla situazione agricola locale e che le misure inique della PAC hanno portato al crescente abbandono delle piccole e medie imprese e delle aziende agricole familiari; sottolinea la necessità di un maggior sostegno per mantenere l'agricoltura familiare e garantire lo sviluppo rurale, con particolare attenzione al lavoro delle donne, comprese le donne migranti che lavorano in agricoltura;
18. chiede lo sfruttamento delle molteplici opportunità nelle zone rurali e lo sviluppo di un'infrastruttura globale a banda larga che permetta di lavorare da casa e di creare posti di lavoro di qualità che migliorino l'equilibrio tra vita professionale e vita privata e assicurino così alle donne pari opportunità di partecipare a economia e lavoro rurale; invita gli Stati membri a intensificare i propri sforzi per sostenere l'apprendimento permanente, l'istruzione professionale, la formazione, le qualifiche e i sistemi di orientamento, migliori infrastrutture e servizi di migliore qualità nelle zone rurali, con lo stretto coinvolgimento di regioni, comuni e altri promotori di tali misure, come i soggetti del settore privato, comprese le organizzazioni imprenditoriali e le camere di commercio e di concerto con le parti sociali che concorrono continuamente allo sviluppo rurale, in quanto ciò può contribuire in modo significativo a promuovere un'occupazione equilibrata dal punto di vista del genere nelle zone rurali;
19. invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere ulteriormente i servizi sanitari e di assistenza transfrontalieri, in particolare nelle zone rurali, e a prestare particolare attenzione a tale aspetto in sede di revisione della direttiva 2011/24/UE⁸, riducendo in tal modo gli ostacoli burocratici e di altro genere alla fornitura e all'utilizzo di servizi sanitari e di assistenza transfrontalieri, nonché a stabilire migliore interazione tra i diversi sistemi sanitari; sottolinea che gli anziani hanno il diritto di accedere a servizi sanitari pubblici di qualità, che garantiscono loro un sano processo di invecchiamento e combattono l'esclusione sociale, l'isolamento sociale e la solitudine;
20. invita gli Stati membri a sviluppare azioni di prevenzione e sensibilizzazione per

⁸ Direttiva 2011/24/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 2011, concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera, GU L 88 del 4.4.2011, pag. 45.

combattere la violenza di genere, anche nelle scuole, garantire l'accesso alle informazioni sulle strutture al fine di aiutare le vittime, sviluppare centri di accoglienza per le stesse, comprese migranti e lavoratrici stagionali e creare programmi di intervento e trattamento preventivi per i responsabili; sottolinea la necessità di rafforzare la formazione professionale degli agenti che operano nelle attività di contrasto e nella pubblica amministrazione e di coloro che si occupano delle vittime di violenza di genere; invita al miglioramento dell'emancipazione economica e finanziaria delle donne vittime di violenza attraverso la loro integrazione nel mercato del lavoro e l'assistenza sociale; invita pertanto gli Stati membri e i governi regionali e locali a garantire che le vittime che vivono nelle zone rurali e remote non siano private della parità di accesso ai servizi di sostegno; ribadisce il suo invito all'UE e agli Stati membri a ratificare la Convenzione di Istanbul⁹;

21. invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare politiche per le zone rurali per garantire che le donne di tutte le generazioni non debbano trasferirsi e possano intraprendere iniziative imprenditoriali contribuendo così al rilancio economico e allo sviluppo della loro zona; invita gli Stati membri e la Commissione a rafforzare la consapevolezza e a facilitare l'accesso ai finanziamenti per le imprenditrici e le lavoratrici autonome nelle zone rurali, anche a quelle forme alternative di finanziamento assicurandosi che i finanziamenti siano disponibili e vengano a loro destinati; incoraggia gli Stati membri e le autorità regionali e locali a utilizzare i fondi strutturali e di investimento europei esistenti per sostenere e promuovere le imprenditrici e le lavoratrici autonome; sottolinea la necessità di campagne di sensibilizzazione e di informazione sulle possibilità di finanziamento dell'UE esistenti e future per le imprenditrici;
22. osserva che le donne dipendono maggiormente dal trasporto pubblico; invita pertanto la Commissione e gli Stati membri, in coordinamento con gli enti locali e regionali, ad attuare meglio l'integrazione della dimensione di genere nelle loro politiche dei trasporti e a garantire che le zone rurali non siano private dell'accesso alle infrastrutture di trasporto essenziali; pone l'accento sull'importanza di mezzi di trasporto pubblici di qualità, accessibili e sicuri; sottolinea la necessità che i fondi di coesione dell'UE sostengano il miglioramento delle soluzioni di connettività e trasporto nelle zone rurali; invita gli Stati membri a favorire la multimodalità e a fornire transizioni facili e confortevoli da un modo di trasporto a un altro; sottolinea che, al fine di garantire che le catene di trasporto siano il più fluide e accessibili possibile, è necessario creare infrastrutture di qualità superiore in tutta l'UE; ribadisce che ciò include la standardizzazione delle infrastrutture, soprattutto per rendere possibili progetti e trasporti transfrontalieri, assicurando così che le donne possano essere più attive nel mercato del lavoro e aiutandole a cercare lavoro consentendo loro di viaggiare ulteriormente;
23. sottolinea l'importanza di rendere realmente possibile unire lavoro, vita privata e professionale, il che avrà l'effetto positivo di aumentare la partecipazione di tutte le donne alla vita sociale e politica favorendo un ambiente ottimale nelle zone rurali che attragga individui, partenariati e famiglie, in tutta la loro diversità, e in particolare le

⁹ Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica.

donne, a trasferirsi nelle zone rurali per godere di stili di vita sani;

24. sostiene fermamente un aumento del sostegno istituzionale per garantire la partecipazione politica e il potere o la rappresentanza delle donne nelle zone rurali; insiste sulla necessità di progettare attività di formazione per incoraggiare le donne delle zone rurali a trasferirsi in aree e settori in cui sono sottorappresentate, nonché campagne di sensibilizzazione sull'importanza di avere donne in posizioni dirigenziali; invita gli Stati membri a promuovere la parità di genere nei propri diversi organi di gestione e rappresentanza al fine di favorire la partecipazione paritaria in qualunque tipo di organizzazione agricola, associazione e istituzione pubblica;
25. esorta gli Stati membri a colmare il divario retributivo di genere e il divario pensionistico; sottolinea che le pensioni dovrebbero essere aggiornate per garantire un reddito equo che consenta alle persone di vivere dignitosamente e che non dovrebbe mai essere al di sotto della soglia di povertà; evidenzia la necessità di difendere sistemi di sicurezza sociale pubblici, solidali e universali che garantiscano pensioni dignitose per tutti;
26. chiede un migliore accesso a servizi pubblici e infrastrutture di alta qualità, in particolare infrastrutture digitali, e la diffusione di soluzioni di trasporto ampiamente disponibili, efficienti e a prezzi accessibili che soddisfino gli obiettivi di sviluppo sostenibile;
27. esorta gli Stati membri ad adottare misure specifiche per affrontare il rischio di esclusione sociale e di povertà, prestando attenzione all'accesso ad alloggi, trasporti ed energia a prezzi accessibili;
28. invita la Commissione e gli Stati membri a elaborare programmi di finanziamento o misure di sostegno in modo tale che l'onere burocratico sia facilmente gestibile per le piccole imprese e i portatori di interessi; invita la Commissione e gli Stati membri a garantire che anche le persone fisiche o le organizzazioni di minore portata siano in grado di avere una visione d'insieme e di presentare domanda di finanziamento e ricevano assistenza in tal senso;
29. esorta gli Stati membri a garantire che le donne possano effettivamente esercitare i loro diritti in tutti i settori della società, vietando così e penalizzando tutte le forme di discriminazione;
30. sottolinea il prezioso contributo alla promozione della parità di genere nelle zone rurali fornito dalle azioni nell'ambito del programma LEADER, cofinanziato dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, che mira a coinvolgere i portatori di interesse locali nell'elaborazione e nell'attuazione di strategie, processi decisionali e assegnazione delle risorse per lo sviluppo delle loro zone rurali; invita la Commissione e gli Stati membri a rafforzare il programma LEADER riducendo gli oneri amministrativi per le autorità locali e semplificando l'accesso, promuovendo la titolarità locale dei progetti di sviluppo di tipo partecipativo e incoraggiando la partecipazione delle donne ai gruppi di azione locale.

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE
COMPETENTE PER PARERE**

Approvazione	16.6.2022
Esito della votazione finale	+: 24 -: 0 0: 1
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Isabella Adinolfi, Annika Bruna, Maria da Graça Carvalho, Margarita de la Pisa Carrión, Lina Gálvez Muñoz, Alice Kuhnke, Karen Melchior, Andželika Anna Możdżanowska, Maria Noichl, Sandra Pereira, Pina Picierno, Evelyn Regner, Diana Riba i Giner, María Soraya Rodríguez Ramos, Christine Schneider, Sylwia Spurek
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Michiel Hoogeveen, Ewa Kopacz, Aušra Maldeikienė, Predrag Fred Matić, Silvia Modig, Monika Vana
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Marek Paweł Balt, Milan Brglez, Maria Walsh

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE
COMPETENTE PER PARERE**

24	+
ECR	Michiel Hoogeveen, Andżelika Anna Mozdżanowska
ID	Annika Bruna
PPE	Isabella Adinolfi, Maria da Graça Carvalho, Ewa Kopacz, Aušra Maldeikienė, Christine Schneider, Maria Walsh
RENEW	Karen Melchior, María Soraya Rodríguez Ramos
S&D	Marek Paweł Balt, Milan Brglez, Lina Gálvez Muñoz, Predrag Fred Matić, Maria Noichl, Pina Picierno, Evelyn Regner
THE LEFT	Silvia Modig, Sandra Pereira
VERTS/ALE	Alice Kuhnke, Diana Riba i Giner, Sylwia Spurek, Monika Vana

0	-

1	0
ECR	Margarita de la Pisa Carrión

Legenda

- + : favorevoli
- : contrari
- 0 : astensioni